

158  
ist  
E  
la «sta-  
er il 20  
2976»  
 piazzale  
Moritz  
e 9.45:  
St. Mo-  
no ver-  
1.250.  
Milano-  
vasta-  
hustura  
la II  
Milano  
di Reg.  
nato 38  
1910  
L  
ne  
to di  
1910  
OPT  
ANO  
ISTIT  
ordate  
ATI  
1.044  
igliori  
ortorio  
ECIALI  
IPA  
LI  
STE  
1  
2  
EX  
SSI

Ufficiale per le Sezioni del C.A.I. Milano, Roma, U.G.E.T. Torino, S.A.T. Trento, S.E.M. Venezia, Lodi, Varese - «Flor di Rocca» Milano - F.A.L.C. Milano - Sci. Club «Penna Nera» Milano - G.A.M. Milano - S.A.M. Monza - S.A.P. Padova - Scuola Alpinistica «Piaz» Firenze

# LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

Anno XXVIII - N. 9  
Esce il 1° e il 16 di ogni mese  
1° Maggio 1958  
Una copia L. 40  
(Arretrati L. 50)  
In vendita via Borromeli 11 (Colombo)  
Sped. in abb. postale - Gruppo 2

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO.  
Ordinario L. 800 (Estero L. 1.500) - Sostenitori L. 1.500 - Benemeriti L. 3.000  
L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno.  
C. O. post. 9/17778

Direzione e Amministrazione: Milano (439) - Via Plinio, 70  
Ricepito centrale per abbonamenti, acquisto copie separate e libri di presenza  
Via Borromeli, 11 - presso Edoardo Colombo (1° piano) - tel. 30.76.84

PUBBLICITÀ - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 60 per m/m di altezza, larghezza una colonna; Piccola pubblicità: L. 30 per parola. Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.), sede di Milano, via Manzoni 37, telefoni 65.23.01 - 65.23.24 e presso l'Agenzia di Città, Largo S. Margherita (Tel. 30.34.63).

## La Spedizione del Gasherbrum IV in viaggio per Karachi sul "Victoria"

La prima tappa della Seconda Spedizione del C.A.I. al Karakorum ha avuto inizio con l'imbarco a Genova avvenuto alle ore 13 del 30 aprile, sulla motonave del Lloyd Triestino "Victoria" (nome veramente augurale...) salpata da Ponte dei Mille per Karachi, ove giungerà il 12 corrente, del grosso dei suoi componenti e precisamente: Walter Bonatti, Giuseppe De Francesch, dott. Toni Gobbi, Carlo Mauri, Giuseppe Oberto e dott. Dante Zeni. Il dott. Fosco Maraini si era portato il giorno prima a Roma per prendere l'aereo da Ciampino per l'Estremo Oriente, in modo che possa trovarsi a Karachi a preparare l'organizzazione per il successivo viaggio verso il Karakorum e a ricevervi i compagni della Spedizione. Invece Riccardo Cassin raggiungerà Karachi con l'aereo in partenza da Ciampino il 9 corrente.

Prima della partenza, sulla motonave erano stati caricati complessivamente 73 quintali di materiale: 276 cassette, la cui confezione è stata studiata in modo da consentirne, all'arrivo, il trasporto a spalle da Skardu fino al campo base del Gasherbrum, a 6500 metri. E' previsto l'ingaggio di circa 300 portatori, nel materiale imbarcato vi sono 18 tende, 450 metri di corda, 350



I componenti la Spedizione milanese alla Cordigliera dell'Apolobamba salutano gli amici dal proscenio in partenza da Genova per Callao, nel Perù.

## La Sezione UGET del CAI per la Spedizione torinese nelle Ande peruviane

La sera del 22 aprile si è riunito in seduta straordinaria il Consiglio direttivo della Sezione U.G.E.T. (C.A.I.) di Torino, allo scopo di studiare la possibilità di dare il maggior possibile aiuto morale e finanziario alla comitiva dei giovani torinesi (tre dei quali fanno parte del Gruppo Alta Montagna dell'U.G.E.T.) che ai primi di giugno partiranno per le scalate esplorative delle Ande peruviane.

Il Presidente del Consiglio, Generale di Divisione Comandante Giuseppe Ratti, ha illustrato gli importanti scopi della Spedizione e ha avuto parole di alto elogio per questi giovani ardimentosi, che, pur essendo semplici lavoratori, si accingono a un'impresa alpinistica di primo piano, affrontando sacrifici non comuni, animati solo dalla grande passione per la montagna e dal fermo proposito di tenere alto il nome di Torino, che fu la prima e più grande maestra dell'Alpinismo italiano.

Compongono la comitiva gli alpinisti Giuseppe Dionisi, direttore tecnico, il Maggiore degli alpini Gastone Orete, delegato dell'Autorità militare, Giuseppe Bultrone, Pietro Fornelli, Luciano Ghigo e Giuseppe Marchese. Il più anziano è Dionisi (43 anni), il più giovane Fornelli (26 anni); sono tutti operai alla Stipel o alla Fiat. Il quinto della spedizione è il Maggiore degli Alpini Orete Gastone, pure torinese, che avrà le funzioni di topografo.

Come detto, campo d'azione dei torinesi sarà il settore sud-orientale delle Ande peruviane e specificamente il gruppo del Monte Veronica o Padre Eterno con l'esplorazione di una cordigliera contigua.

Per ragioni di economia, la comitiva anziché partire in aereo in giugno (come si progettava) ha ripiegato sul proscenio e lascerà l'Italia in maggio, precisamente il 18 corrente sull'«Amerigo Vespucci».

Fino al 24 aprile si erano raccolti 3 milioni e mezzo. Un milione l'ha offerto la Presidenza generale del C.A.I., mezzo milione ciascuno la Fiat, la Provincia di Torino, il Comune (che si spera «arrondi» con altri mezzi) e il C.O.N.I., quest'ultimo in materiale. A ciò si aggiunge il suddetto contributo della U.G.E.T. Altre offerte sono state promesse da varie parti e se ne attende l'incasso.

## I gruppi milanese e comasco sono in rotta per Callao

Nel pomeriggio del 20 aprile scorso, sul proscenio «Marco Polo», in partenza da Genova per Callao nel Perù, si sono imbarcate le due spedizioni italiane aventi per meta le montagne del Perù e cioè quella patrocinata dall'Angelicum Film e dal C. A. I. Milano, diretta dalla Cordigliera dell'Apolobamba, e la comasca, il cui obiettivo è la catena montuosa dell'Amazonia al occhino del Brasile.

Il imbarco degli alpinisti era stato preceduto da quello del materiale che, qualunque ridotto dato il carattere delle spedizioni, rappresenta sempre un carico notevole.

I milanesi sono Carlo Frigeri, capospedizione, Pietro Magni, operatore cinematografico - entrambi del C. A. I. Milano - l'accademico Romano Merendi, che guiderà gli alpinisti, Andrea Oggioni di Monza, altro fervido arrampicatore, Gianluigi Sterna e Camillo Zamboni, entrambi del Gruppo alpinistico «Flor di Rocca» di Milano; inoltre il sottosegretario medico della Scuola militare alpina di Aosta, Umberto Mellano; ad essi si aggiunge, nel Perù, il prof. Alberto Parodi dell'Università di Arequipa. Parte di essi avevano raggiunto Genova in auto; gli altri vi sono andati in treno, salutati alla partenza alla Centrale di Milano da parenti e amici del «C. A. I.», il saluto ufficiale era già stato rivolto loro la sera del 17 aprile scorso, in occasione della conferenza di Gualco sui monti del Centro Africa, nel teatro della Cassa di Risparmio di Milano dal Presidente della Sezione avvocato Adrio Casati che aveva consegnato ai giovani la fiamma già portata sui monti africani.

## Gasherbrum IV - categoria "Ottomila,"

Avrei da esporre alcune idee intorno a certe notizie apparse sui giornali in questi giorni e specialmente il fatto che ne hanno parlato anche la Rivista del CAI e «Lo Scarpone». Ma più di tutto se ne è parlato alla Rai e ad alla TV e scritto sui quotidiani a grande tiratura: che cioè la II Spedizione del C.A.I. al Karakorum avrà per obiettivo un «quasi ottomila», e precisamente il Gasherbrum IV di 7990 metri. Mancheranno, aggettati «ottomila», soltanto 20 metri, e di ciò tutti sono rincuorati e quasi arrabbiati, annunciando cioè con aria di rammatico e con voce dimessa.

A me pare che questo non sia del tutto esatto. L'equivoce trae origine dal fatto che in Italia si considera «ottomila» soltanto una montagna che sia in altezza uguale o superiore agli ottomila metri e lo comprova lo specchio pubblicato sull'ultimo numero dell'annata della Rivista del CAI. Questa affermazione, che sembrerebbe ovvia, non è così valida come sembra.

E' noto come siano sempre molto approssimate le misurazioni di quote, specialmente nell'Himalaya, dove moltissimi fattori di incertezza concorrono a rendere le misurazioni inesatte. Inoltre si deve tenere presente che i dati, in metri, per quanto riguarda la maggior parte delle quote himalayane, vengono ricavati dalla originaria misurazione in «feet», ossia in piedi inglesi, con cui queste sono citate sulle carte del Trigonometric Survey of India. Si ricaccende quindi la polemica sul numero degli «ottomila» esistenti sulla terra.

E' evidente che si tratta di una questione puramente accademica o geografica, ma non alpinistica, perché le difficoltà di una montagna non si misurano, col teodolite del cartografo.

Tra le maggiori cause di approssimazione nelle misurazioni delle vette himalayane elencheremo le seguenti:

- 1) difficoltà di trasporto di grossi, e quindi maggiormente esatti, teodoliti;
- 2) difficoltà di misurazione della quota-base di partenza, o partenza da una quota nota già troppo approssimata o addirittura errata;
- 3) mutamento nell'altezza dello strato delle nevi che coprono la calotta della cima (entità errore 3-4 metri massimo);
- 4) errori di lettura al teodolite (entità errore 5 metri massimo);
- 5) deviazione di gravità: per l'attrazione delle grandi masse montuose dell'Himalaya, tutti i liquidi vengono attirati verso monte.

Tale inclinazione, verso il piano tangenziale raggiunge già a Darjeeling 13". Pertanto i teodoliti non possono essere registrati con precisione a causa della fluidità dei liquidi (entità errore 20 metri circa, in meno);

- 6) Rifrazione della luce: è il vero fattore predominante dell'incertezza. Può portare a errori, da un minimo di 45-50 metri, a un massimo di 150-200 metri. Il raggio di luce derivante dalla cima, per esempio dell'Everest, appare all'osservatore come se venisse dalla cima di una vetta terrena e fa collimare il teodolite troppo alto, per cui occorre correggere i dati. E' dunque un semplice fenomeno di rifrazione della luce. Ma il peggio è che esso muta secondo l'ora del giorno e l'angolazione, qualità e quantità della luce solare. Si noti, per esempio, nel caso delle misurazioni del Daulaghiri dalla pianura indiana che le oscillazioni producevano errori di 190-200 metri dall'alba fino al pomeriggio, per risalire quindi a dati errati di soli 90 metri al cader della sera.

La rettificazione di tali errori è della massima importanza. Per tutto questo vedere in G.O. Dyhrenfurth «Zum dritten Pol», tradotto in italiano per i tipi di Baldini e Castoldi col titolo di «Il terzo Polo».

E' superfluo precisare che la India e nel Nepal, come in tutto il mondo anglosassone, non si usa il sistema metrico decimale, ossia i metri, ma si misurano le montagne in «feet», ossia in piedi (un piede = 0,304797). Per cui tutti quei popoli non comprendono il significato della definizione «ottomila metri», ma suona invece loro familiare quella equivalente di 26.000 feet, pari a 7925 metri, per gli «ottomila» e quella di 23.000 feet, pari a 7010 metri, per i «settemila».

Il piede è dunque la misura usata dal Trigonometric Survey of India, le cui carte, sebbene talvolta molto imprecise, fanno testo in mancanza di meglio in quella immensa catena montuosa non ancora completamente esplorata.

Per queste e per le precedenti considerazioni, già da tempo si era accettato di considerare nella categoria delle quattordici cime superiori agli ottomila metri europei, anche una appendice di tre cime, le sole che abbiano una quota (sempre approssimata e suscettibile di essere corretta, come abbiamo visto) che sta tra gli ottomila metri effettivi, e la quota anglosassone dei 26.000 piedi, ossia 7925 metri. Tra queste tre cime è il nostro Gasherbrum IV coi i suoi 26.180 piedi, pari a 7980 metri.

Un tempo il Gasherbrum IV (la cima che dà dato il nome all'intero gruppo del Gasherbrum) era segnato sulle carte del Survey of India con una quota pari a 7925 metri.

I componenti la Spedizione comasca, ossia il notissimo accademico Luigi Binaghi, che ne sarà il capo, Vittorio Meroni di 29 anni e Pierluigi Bernasconi, pure di 29 anni, anch'essi accademici, Mario Bigami di 28 anni e Mario Fantin, di 37 anni, il noto cineasta-alpinista del K2, erano partiti da Como al mattino presto in auto, accompagnati da numerosi amici che hanno voluto esser con loro fino al momento dell'imbarco sul «Marco Polo».

Il programma di questa Spedizione (che vorrebbe scalare almeno tre vette verdi per le quali ha già preparato, oltre che le bandierine italo-peruviane da piantare in cima come vuole la tradizione, i nomi da imporre: «Città di Como», «Alessandro Volta», e «Innocenzo XI») dopo lo sbarco a Callao, che avverrà il 15 o 16 corrente, è il seguente: inoltrarsi per 1200 km. per raggiungere Cuzco, probabilmente in aereo. Da qui scenderanno e portatori da ingaggiarsi sul posto, si addenteranno nella zona delle Ande verso la foce del Rio delle Amazzoni. A questo punto Binaghi lascerà il comando

## I NOSTRI FINANZIATORI Una sostanziosa offerta

Un alpinista milanese generoso quanto schivo da ogni forma pubblicitaria (ed è per questo che vuol mantenere l'incognito) ha offerto quale «intervento» a favore del nostro giornale la somma di L. 45 mila. Mentre lo ringraziavamo sentitamente anche da queste colonne, ci auguriamo che il suo gesto trovi qualche imitatore poiché, per la verità, ne abbiamo bisogno dati pubblicitari e i pesanti impegni tipografici.

Per contro la solita fabbrica di questo tipo non può magari:

Dott. Vincenzo Rossi, Monza - L. 600.

Abbonamenti benemeriti (L. 3000): Sci Club «Penna Nera» di Milano.

Abbonamenti sostenitori (L. 1500): Sezione Valtellinese del C.A.I. Sondrio, rag. Piero Cioncofani di Firenze (due annate), Scuola Alpinistica «Piaz» di Firenze, Sezione C.A.I. di Abate Brianza e Sezione C.A.I. di Cabbiategrasso.

Abbonamenti arrotondati (L. 1000): Vincenzo Sarperi di Pisa, Attilio Mutinelli di Padova, Alberto Cantù di Monza, ing. Camillo Mazzola di Roma, Giacomo Sacca di Parma, ing. Ernesto Ercoli di Lodi, gen. Arnaldo Voila di Milano, Francesco Maddalena di Pordenone, Arturo Buffoni di Gallarate, Sezione U.G.E.T. (C.A.I.) di Cirié, Italo Meri di Calocortè, rag. Guido Savoia di Udine, Mario Rescaldini di Gravelloina, Lomellina, geom. Giordano Castagna di Crema, dott. Giovanni Battista Garino di Torino, nob. Achille de Francesco di Milano, Gianni Vildi di Desio, Sezione C.A.I. di Dervio, Anna Maria Pizzagalli di Dervio e Piero Pellegatti di Lecco.

Ci hanno procurato nuovi abbonamenti: dott. Gian Luigi Invernizzi di Garlasco (1), Sezione C.A.I. di Abbiadegrasso (1) e dott. Guido Monzino di Milano (6).

Infine l'amico prof. Sandro Prada, presidente dell'Ordine del Cardo (che ringraziamo) ci ha donato una cinquantina di copie dell'opuscolo «Cento gite in montagna», da lui compilato per conto del Comitato Lombardo della F.I.E. e che mettiamo a disposizione degli abbonati che ci hanno inviato l'arrotondamento in L. 1000, dando la precedenza a coloro che ancora attendono l'omaggio promesso.

la catena dell'Apolobamba non è tutta vergine

Riceviamo e pubblichiamo: «Leggo su «Lo Scarpone» del 16 aprile scorso della Spedizione milanese all'Apolobamba - zona tuttora quasi sconosciuta.

Mentre plaudo all'iniziativa, augurandole pieno successo, prego di far presente, per la verità e la cronaca, che ben nove punte della catena dell'Apolobamba, fra cui la massima, cioè il Chaupt Orco (m. 6040) e il difficile Cololo (m. 5915), sono state conquistate nel 1957 da una spedizione austriaca. Il Chaupt fu asceso il 1.0 agosto e il Cololo il 27 luglio. La Spedizione era composta da Carl Werner, Hans Richter e Hans Wimmer, tutti di Berchtesgaden.

Ing. Piero Ghiglione

Ghiglione partirà ancora...

E' quasi certo che l'ing. Piero Ghiglione sarà protagonista di un'altra impresa alpinistica extraeuropea: egli infatti partirà nei prossimi giorni per la Scozia, allo scopo di organizzare, insieme al suo amico e compagno di ascensioni Alfred Gregory, in una delle solite spedizioni leggere verso massimi ritenuti montuosi asiatici, in zona non ancora precisata.

## CAMPEGGI E ACCANTONAMENTI NAZIONALI DEL C.A.I. Luglio-Agosto 1958

- La Commissione centrale Attendamenti e Accantonamenti nazionali del C. A. I. ha autorizzato per la prossima stagione i seguenti:
- GRUPPO DEI MONFALCONI, Dolomiti Cadorine Prà di Toro (Val Talagona) 33° Attendamento «Mantovani» - Sezione di Milano (via Silvio Pellico 6)
  - VAL VENY, m. 1700 (Monte Bianco, Courmayeur)
  - 34° Campeggio - Sezione U.G.E.T., Torino (Galleria Subalpina)
  - PIAN DELLA BATTAGLIA, m. 1600 (Madonie, Sicilia)
  - 9° Campeggio - Sezione di Palermo (via Ruggero Settimo 78)
  - COL D'OLEN, m. 2865 (Monte Rosa, Valle Sesia)
  - 12° Accantonamento Sezione Vigevano (corso Vittorio Emanuele 34)
  - TEMPIO PAUSANIA (M. Limbara, Sardegna)
  - 3° Attendamento - Sezione di Cagliari (corso Vittorio Emanuele 6, p. 3)
  - GRAN PARADISO, Rifugio, Vittorio Emanuele (m. 2732).
  - Accantonamento per i giovani S.U.C.A.I., via Barbaroux 1, Torino
  - POZZA DI FASSA, Pensione Alpina (m. 1300)
  - Accantonamento per i giovani E.S.C.A.I., via Gregoriana 34, Roma
- Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alle singole Sezioni organizzatrici.

SEZIONE C. A. I. MILANO

Venerdì 28 maggio alle ore 21.15 al CINEMA SAN MARCO, via San Marco 4, il dottor KURT DIEMBERG presenterà:

### La conquista del Broad Peak m. 8047

illustrata da 150 interessantissime diapositive a colori, fra le quali alcune vedute di eccezionale rarità del Gasherbrum IV, metà della Spedizione italiana nel Karakorum.

SOTTOSEZIONE C.A.I. «PIRELLI» - MILANO

VENERDI' 9 MAGGIO - Ore 21

Serata cinematografica con la proiezione del film

### «NANGA PARBAT»

nella casa del CENTRO SPORTIVO «PIRELLI»

Viale Sarca 183 (tram 4 e 31)

INGRESSO LIBERO A TUTTI I SOCI-DEI C.A.I.

Guido Monzino al Panathlon Milano

Nell'ultima riunione mensile del Panathlon Club di Milano il presidente cav. del Lavoro Fernando Pozzani ha presentato come ospite d'onore il dott. Guido Monzino, illustrandone ed esaltandone la Spedizione alpinistica in Patagonia e particolarmente la scalata del Paine, con particolare accento sulle difficoltà opposte dal vento e dalle altre avversità meteorologiche.

Alla stessa riunione era presente anche il prof. Ardito Desio, socio onorario del Panathlon di Udine.

# RABARBARO ZUCCA

il solo realmente efficace

## Vacanze sulla NEVE

con la Scuola Estiva di Sci del Passo Stelvio

Informazioni: BORMIO - Via Roma, 47 - Tel. 078.91154



# LA NEVE

# La causa contro Campiotti rinviata al 9 giugno prossimo

## Il testo del capo d'imputazione

L'udienza del 31 marzo è stata rinviata al 9 giugno prossimo. Campiotti, ha chiesto i termini a difesa; il P. M. non ha avuto nulla da obiettare, la Parte civile non ha fatto opposizione, e la causa è stata rinviata al 9 giugno p.v.

Il capo d'imputazione dice testualmente:

«Campiotti Fulvio Libero, imputato di diffamazione aggravata a mezzo della stampa, art. 595, ecc. In Milano, nell'ottobre 1957, faceva stampare e pubblicare un suo volume dal titolo «I segreti dei maestri di sci» e in un capitolo riguardante il maestro di sci Menardi Severino (da pag. 267 a pag. 274) offendeva l'onore e la reputazione del Menardi, in quanto lo definiva come un «bravo e sborniato, tanto da procurarsi molte ferite e rotture di arti per le numerose cadute, meritandosi il titolo di campione di salto in bicicletta e di gessi; di essere uno sperperatore di denaro e infine dedito alle donne,

# Soc. Alp. F.A.L.C.

Via Disciplini, 2  
 AGGIORNAMENTO IN VAL BADDIA. Le iscrizioni all'Accademia per la prossima estate si apriranno la sera di martedì 6 maggio, e interessano al termine del fine settimana. L'adesione, in modo da poter trovare i posti migliori.

MAGGIOLATA. Questa tradizionale gita si svolgerà in una amena località delle Prealpi comasche ad essa contiamo che arriverà il successo delle precedenti, il programma dettagliato verrà diramato in tempo utile.

CULLE. I soci A.S. e Mario Fogliani annunciano la nascita della loro Anna. Alla neonata Enrico e Maria. Congratulazioni e felicitazioni; ai genitori rallegriamoci vivissimamente.

# A.L.P.E.

MILANO  
 Il 29 marzo scorso, gli ex soci dell'A.L.P.E. si sono riuniti in un'assemblea straordinaria, presieduta dal presidente Origgi, dopo aver letto un nobile messaggio del ragioniere Enrico Berti, fondatore della Società, ha reso conto del suo operato, e ha approvato il bilancio. È stata approvata la costituzione di una nuova società, denominata A.L.P.E. (Associazione Lavoratori Pro Escursionismo).

# Tre disgrazie mortali

Sul Vettore, al Breithorn e sul Resegone  
 Durante un'escursione da Prefare al Monte Vettore, compiuta da quattro giovani di Ascoli Piceno nell'ultima domenica di marzo e dopo aver toccato la vetta, uno di essi, lo studente Rito Zillioli decedde improvvisamente mentre nelle braccia dei compagni. I due, angosciati dall'imprevista disgrazia, trascinarono il corpo del defunto fino a un rifugio, dove lo seppellirono. Il giorno seguente, il defunto fu ritrovato dai soccorsi. La salma venne recuperata da una squadra di volontari e trasportata ad Ascoli, dove il 11 aprile si svolsero i funerali.

Un altro escursionista, Romualdo Gambino di 31 anni, giunto a Cervinia con una guida dell'Ente Ansaldo di Sestri, a cui apparteneva, è caduto la mattina del 30 marzo in un crepaccio del ghiacciaio Breithorn, a meno di un chilometro dal Rifugio Rosa. Era in cordata con due amici verso il piccolo Cervino, quando alle 9.30, in una sosta, egli si allontanava di alcuni passi, per scattare una fotografia, slegandosi improvvisamente un piede su cui passava la corda e il giovane è volato con un grido angoscioso nella voragine del ghiaccio. Non senza difficoltà i soccorsi riuscirono a recuperare il corpo del Gambino, già 40 metri di profondità, deceduto sul colpo per fratture multiple. Particolarmente pietosa la moglie del caduto e ricoverata alla maternità di Sestri in attesa del primo bambino.

La terza disgrazia è avvenuta il 25 aprile sul Resegone, al quindicesimo Rifugio Frigerio di Lecco, con quattro amici aveva scalato il Pizzo d'Erna, raggiungendone la vetta in mattinata. Per la neve e difficoltà i ragazzi stavano raccogliendo erbe e legna secca per accendere il fuoco, quando il Frigerio, avvicinato troppo all'orlo di un dirupo, scivolava sulla roccia bagnata e si rotolava per un centinaio di metri e successivamente per altri 50, decedendo all'istante. Il corpo è stato ritrovato nel pomeriggio da una squadra di soccorsi. I cinque ragazzi avevano ottenuto il permesso dei genitori per la escursione, dicendo che si sarebbero recati al Rifugio Stoppani, poi avevano cambiato itinerario.

# Le squadre italiane al Rallye del C.A.F.

Il 30 aprile sono partite per la Val d'Isère le squadre italiane invitate a concorrere al 9° Rallye sci-alpinistico internazionale «Coppa Lafuma-Le Trappeur», organizzato dal Club Alpino Francese, che si svolgerà il 2 e 3 maggio. La complessa prova, come è noto, si articola in varie gare, dalla velocità al trasporto feriti, ecc. e comprenderà — per chi voglia aggiungere punti alla propria classifica — il pernottamento in igloo o trune. Si tratta di una manifestazione che richiede in pari grado una provata abilità scistica e notevole capacità alpinistica, unite naturalmente a robustezza fisica, dato l'ambiente in cui le prove si svolgono.

La gara è ad invito e il lotto dei concorrenti era previsto in 30 squadre, ma il CAF si è limitato a sceglierne 23, delle quali 15 francesi e otto italiane, composte ognuna da tre elementi. La nostra rappresentativa formata dai seguenti sodalizi:

Gruppo alpinistico «Fior di Roccia» di Milano (Mario Azit, Camillo Onesti e Luciano Bolzoni) che l'anno scorso vinse l'8ª edizione del Rallye, svoltosi nella zona del Bernina; Sci S.E.M. di Milano (Guido Bonali, Ugo Dondi e Livio Ratti); Sezione Alpinismo - Sci del Centro Sportivo Pirelli di Milano (Umberto Bocchiola, Carlo Cacciatori e Guido Falchini); Sezione C.A.I. Monza (Carlo Casati, Gianni Carra e Fortunato Donini); Sezione C.A.I. Lecco (Carlo Bartschaghi, Dino Piazza e Luigi Azzurro); S.U.C.A.I. Torino (Gianluigi Barisone, Carlo Luda di Cortemilia ed Enrico Rizzetti); Ski Club Torino (Renzo Muggia, Ver-

# Lo ski-lift al Colle di Tula e la traversata Courmayeur-Chamonix

Il regno del M. Bianco fu nuovamente parlare di sé. Questa volta fortunatamente non si tratta di una sciagura alpinistica, ma di una interessante notizia per gli appassionati dello sci.

Da alcuni anni, precisamente da quando è entrata in funzione la funivia Chamonix-Aiguille du Midi gli sciatori francesi hanno aperto la bellissima discesa della Vallée Blanche che, decantata da quotidiani e settimanali, è diventata talmente di moda da far contare sul suo percorso giornalmente centinaia e centinaia di appassionati sciatori.

Noi italiani, che abbiamo nella traversata Courmayeur-Chamonix e ritorno un itinerario doppiamente interessante, incominciamo solo ora a vedere valorizzato un percorso storico altamente remunerativo e panoramico.

E' di questi giorni infatti la notizia che lo ski-lift al Colle di Tula è entrato in funzione (precisamente dal 22 aprile scorso) agevolando l'unico tratto di salita nella stupenda cavalcata scistica.

La direzione della Scuola nazionale di sci del M. Bianco ha infatti lo scorso autunno deciso di lasciare in sito lo ski-lift del Colle del Gigante per dare la possibilità agli alpinisti sciatori primaverili di utilizzare in questo periodo. Si tratta dello ski-lift che da anni ormai veniva sistemato nel periodo estivo al Colle dei Plambeaux per la Scuola Nazionale di sci. Quest'anno è stato approntata una apertura di crepacci, nella zona Colle di Tula - Vallée Blanche, in posizione indicatissima per agevolare la risalita degli sciatori che, compiuto l'attraversamento della zona crepacciata della Vallée Blanche, dovrebbero affaticarsi non poco per risalire al Colle di Tula, da dove compiere l'ultima vertiginosa discesa verso il Pavillon e la Palud.

Per chi ancora fosse all'oscuro del magnifico itinerario segnaliamo il percorso completo della traversata: Courmayeur - La Palud; carozzabla tenuta aperta tutto l'inverno e servita da regolare servizio di corriera; tariffa andata L. 70.

La Palud - Rif. Torino; funivia funzionante tutto l'anno; tariffa andata L. 700, andata e ritorno L. 1400.

Rifugio Torino - P. Herbronner; funivia funzionante tutto l'anno. Tariffa andata e ritorno L. 200.

P. Herbronner - Chamonix; discesa scistica senza uguali per lunghezza e panorama.

Pulmino per la stazione dell'Aiguille du Midi; franchi f. 200.

Funivia Chamonix - Aig. du Midi. Tariffa andata franchi f. 1100.

Aig. du Midi - Vallée Blanche; discesa in sci su percorso indimenticabile.

Risalita al Colle di Tula. Lo ski-lift della Vallée Blanche, L. 250.

Discesa dal Colle di Tula al Pavillon in sci su neve primaverile con pista battuta e segnata.

# La causa contro Campiotti rinviata al 9 giugno prossimo

ha più valore, non che sia uno sperperatore abituale. Ad ogni modo non si dice che egli beva durante l'esercizio della sua professione. In sostanza, il capitolo è un'esaltazione di Menardi come campione insuperabile e lavoratore eccezionale e non può trattarsi di diffamazione anche se, per dipingerlo come è, vi si parla delle sue sbronze. Nessuno umamamente senza difetti e il racconto di questi, se mai, spemmatando, è un'ubriacatura, ma che prende, ogni tanto, una sbronza eccezionale. E Campiotti ha raccontato questo almeno così a noi sembra — per dimostrare che è un fenomeno in tutto, anche nel bere. Quando si parla di lui come «campione di gessi», non si afferma che ciò sia dovuto al vino e al bere; risulta chiaro invece dal testo che Menardi ha portato i gessi per infornuti scistici. Quanto all'avventura con la moglie del gerarca fascista, dal capitolo appare chiaramente come sia stata questa a corrompere Menardi e non viceversa; vuol dire che lo trovava un uomo interessante...

Circa il denaro, Campiotti racconta soltanto che quando Severino è in un certo stato, per lui il denaro non

# Fra gli escursionisti

GRUPPO ANATOFI ESCURSIONISMO LEONARDO. — E' uscito negli scorsi giorni il n. 1 del Notiziario di questa associazione, che reca tra l'altro l'elenco delle manifestazioni del 1958, come segue: 4 corr. Grigna Settentrionale (prima della «4 Vette»); 12 corr. Pian del Resegone (Grigna); 3 giugno, Interlaken-Jungfrau; 1-2 giugno, Cap. Gnaiffetti e Margherita; 22 giugno, Secca Meridionale; 23 giugno, Grand Paradiso; 13 luglio, 40° Convegno alpino della Chiesa; 14-15 giugno, Valle S. Bartolomeo da Torino; 19-20 agosto, Gran Jorasses; 12 ottobre, Via Vigoretti; 12 ottobre, in Plalera, in dicembre vi è il concorso fotografico in sede.

LA SEZIONE ALPINA DELLA «PIETRO MICCA» di Biella ha diramato il calendario manifestazioni che comprende: 25 corr. Pian del Resegone (Grigna); 3 giugno, Interlaken-Jungfrau; 1-2 giugno, Cap. Gnaiffetti e Margherita; 22 giugno, Secca Meridionale; 23 giugno, Grand Paradiso; 13 luglio, 40° Convegno alpino della Chiesa; 14-15 giugno, Valle S. Bartolomeo da Torino; 19-20 agosto, Gran Jorasses; 12 ottobre, Via Vigoretti; 12 ottobre, in Plalera, in dicembre vi è il concorso fotografico in sede.

Nell'ultima riunione del Consiglio si è fatto un esame della situazione economico-morale della Sezione. Sono in programma per maggio due interessanti conferenze con proiezioni: la prima dell'operatore del R. 2 Mario Fantin, la seconda del nostro consigliere dott. Vincenzo Dal Bianco sul Gruppo Civezza. Il dott. Dal Bianco ha parlato della sua esperienza di guida alpina, che ha riscosso molti consensi anche da parte di personale del Gruppo del Civezza, lavoro dello stesso Dal Bianco. Il 22 aprile presso la nostra sede ha avuto luogo una serata cinematografica nel corso della quale il delegato provinciale della F.I.S.I. ha consegnato i diplomi di operatore provinciale ai vincitori delle diverse specialità. Le pellicole sono del nostro vice presidente rag. Mario Minto, il quale ha filmato le gare sociali del 1957, seguita la proiezione di un altro interessante documentario dedicato a tutti i caduti della guerra 1915-18.

Il 25 aprile ha avuto luogo a Venezia una riunione dei consiglieri della Sezione alpina F.A.L.C. in cui anche il consiglio della nostra sezione ha partecipato. Nella riunione è stata stabilita una migliore collaborazione tra le società presenti al fine di attuare una sempre più intensa attività turistica.

# Sezione Apinistica FATME ROMA

ROMA - Via Appia Nuova, 572  
 LE ELEZIONI per la nomina del nuovo Consiglio sezionale hanno dato i seguenti risultati: Presidente: Federico Tosti; Segretario: Enrico Cappia; Cassiere: Alfredo Chiodi; Consiglieri: Serantini Turiddu, Pompilio Paone e Giulio Fabozzi.

L'ESCURSIONE DEL GRUPPO RAGAZZI che doveva svolgersi al M. Fogliano il 7 aprile, date le non buone condizioni del tempo è stata effettuata in altra località. I ragazzi sono stati accompagnati in visita alla Valle dei Mostri di Bonzo ed alla Necropoli etrusca di Norchia. Hanno partecipato grandi e piccoli: in tutto 50 unità; direttori: Tosti F. e Serantini T.

Programma gite estive  
 Il Consiglio della Sezione, nella sua prima riunione, ha approvato il seguente programma di massima: GIUGNO: dal 12 al 20 Accantonamento che, venisse, suggerisce dalle circostanze.

MAGGIO: 3ª escursione ragazzi Mont. Termini (torpedone corriera); 10-11 Parco Nazionale d'Abruzzo (torpedone); 15-16 agosto (torpedone); 17-18 agosto (torpedone); 24-25 alpinistica M. Vettore-Force Canapine (torpedone).

GIUGNO: 31 maggio-1ª; sociale SS. Trinità-M. S. Angelo (torpedone); 8 escursione ragazzi M. Fontecellese (torpedone); 14-15 alpinistica M. Corzano (torpedone); 20-21 luglio, 2ª escursione accantonamento per ragazzi ai Prati di Tivo.

AGOSTO: dal 9 al 14 Accantonamento al M. Rosa Campo base: Gressoney la Trinità-Col d'Olen.



Eleganza negli sport invernali  
 Con le confezioni Biraghi, per sci e dopo-sci, concilierete lo sport, l'eleganza e lo sport. Il forniture di fiducia, troverete un vestitissimo assortimento di confezioni sportive di alta qualità per uomo, donna e bambino. Soddisferete ogni vostra esigenza ai prezzi più convenienti.

Biraghi & C.  
 MAGLIE • CAMICIE • CALZE  
 MILANO - VIA U. FOSCOLO, 4 ANG. VIA BERGHEM - TEL. 878.878 - 897.622 - 874.168

# Lo ski-lift al Colle di Tula e la traversata Courmayeur-Chamonix

Il regno del M. Bianco fu nuovamente parlare di sé. Questa volta fortunatamente non si tratta di una sciagura alpinistica, ma di una interessante notizia per gli appassionati dello sci.

Da alcuni anni, precisamente da quando è entrata in funzione la funivia Chamonix-Aiguille du Midi gli sciatori francesi hanno aperto la bellissima discesa della Vallée Blanche che, decantata da quotidiani e settimanali, è diventata talmente di moda da far contare sul suo percorso giornalmente centinaia e centinaia di appassionati sciatori.

Noi italiani, che abbiamo nella traversata Courmayeur-Chamonix e ritorno un itinerario doppiamente interessante, incominciamo solo ora a vedere valorizzato un percorso storico altamente remunerativo e panoramico.

E' di questi giorni infatti la notizia che lo ski-lift al Colle di Tula è entrato in funzione (precisamente dal 22 aprile scorso) agevolando l'unico tratto di salita nella stupenda cavalcata scistica.

La direzione della Scuola nazionale di sci del M. Bianco ha infatti lo scorso autunno deciso di lasciare in sito lo ski-lift del Colle del Gigante per dare la possibilità agli alpinisti sciatori primaverili di utilizzare in questo periodo. Si tratta dello ski-lift che da anni ormai veniva sistemato nel periodo estivo al Colle dei Plambeaux per la Scuola Nazionale di sci. Quest'anno è stato approntata una apertura di crepacci, nella zona Colle di Tula - Vallée Blanche, in posizione indicatissima per agevolare la risalita degli sciatori che, compiuto l'attraversamento della zona crepacciata della Vallée Blanche, dovrebbero affaticarsi non poco per risalire al Colle di Tula, da dove compiere l'ultima vertiginosa discesa verso il Pavillon e la Palud.

Per chi ancora fosse all'oscuro del magnifico itinerario segnaliamo il percorso completo della traversata: Courmayeur - La Palud; carozzabla tenuta aperta tutto l'inverno e servita da regolare servizio di corriera; tariffa andata L. 70.

La Palud - Rif. Torino; funivia funzionante tutto l'anno; tariffa andata L. 700, andata e ritorno L. 1400.

Rifugio Torino - P. Herbronner; funivia funzionante tutto l'anno. Tariffa andata e ritorno L. 200.

P. Herbronner - Chamonix; discesa scistica senza uguali per lunghezza e panorama.

Pulmino per la stazione dell'Aiguille du Midi; franchi f. 200.

Funivia Chamonix - Aig. du Midi. Tariffa andata franchi f. 1100.

Aig. du Midi - Vallée Blanche; discesa in sci su percorso indimenticabile.

Risalita al Colle di Tula. Lo ski-lift della Vallée Blanche, L. 250.

Discesa dal Colle di Tula al Pavillon in sci su neve primaverile con pista battuta e segnata.

# Gli austriaci all'Aramosh

Partita da Genova sulla motonave «Asia» il 30 marzo scorso, è giunta a Karachi il 12 aprile la spedizione organizzata dall'Associazione austriaca per l'Almalia, composta da quattro scalatori e da quattro scienziati, che si propone la scalata dell'Aramosh (m. 7400) nel Karakorum. Gli alpinisti sono Heinrich Roiss di Vienna, impiegato, che partecipò alla scalata del Gasherbrum II (m. 8035) ed a quella del Kangri (m. 7400) nel 1956, dott. Franz Mandl, docente in una scuola media di Graz, Rudolf Ebner, farmacista di Leoben, e Stefan Pauer, fotografo e operatore cinematografico, che partecipò a spedizioni in Africa nel 1955 e 1957. Il gruppo degli scienziati è formato dal geografo dell'Università di Vienna prof. Konrad Wüchle, dal dott. E. Piff, dall'etnologo viennese prof. Karl Jettmar e dalla zoologa di Vienna dott. Eduard Hammerslag. Il bagaglio degli alpinisti comprende 4 tonnellate di cibarie e di attrezzi.

Da Karachi la spedizione è proseguita in treno per Rawalpindi e quindi in aereo a Gilgit. Dopo una marcia di otto giorni, il gruppo, attraverso le vallate di Hunza e dell'Indo, è giunto fino alla base della montagna, ove dovrebbe trovarsi tuttora. Stando alle previsioni, l'impresa richiederà a meno cinque mesi.

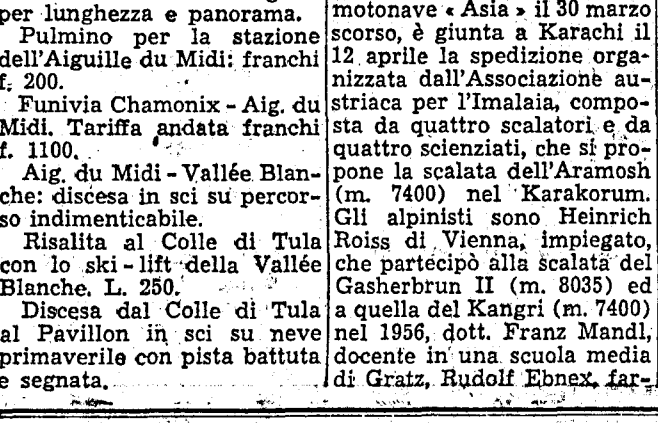
Tutti i tentativi finora compiuti di scalare l'Aramosh sono falliti, per questo la parte nord del gruppo sia già stata esplorata. L'anno scorso una spedizione britannica perse uno dei suoi membri nel difficile tentativo. L'Aramosh è considerato infatti estremamente difficile e gli abitanti della zona guardano ad esso con superstizioso terrore. Il versante meridionale e quello occidentale non sono mai stati percorsi da piede umano.

Nella zona metà degli scalatori austriaci, i quali affronteranno il versante che guarda sull'Indo, si trova anche il Maluluting (m. 7540), anch'esso mai violato, e il Laila (m. 6980), così chiamato a ricordo di una fata evocata in una leggenda del Baltistan.

La Spedizione attuale è la quarta austriaca nel Pakistan. Nel 1956, come si ricorderà, una spedizione guidata da Moravec scalò il Gasherbrum II; nel 1957 un'altra spedizione, guidata da Marcus Schmuck e comprendente il compianto Hermann Buhl, conquistò il Broad Peak. Lo stesso anno Buhl tentò la scalata del Chogolisa, perdendovi la vita. E poi bisogna ricordare l'altra spedizione austro-tedesca, che nel 1953 scalò il Nanga Parbat.

Gli austriaci avevano chiesto al governo pakistano anche il permesso di tentare la scalata all'Hidden Peak, ma esso era già stato concesso agli Americani.

# LA TENDA IN POLITENE

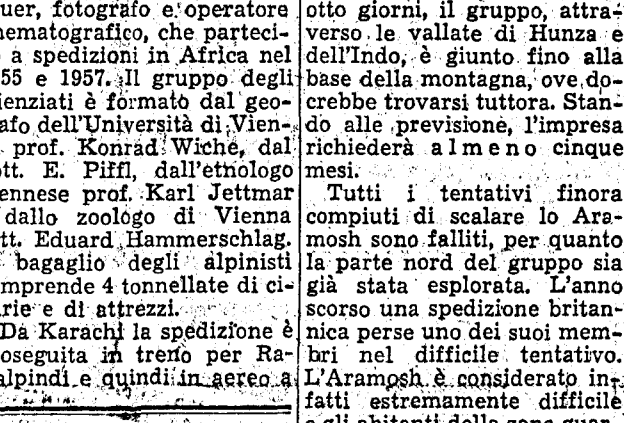


Questa tenda brevettata «per usi di emergenza» (leggera, pesa gr. 700) può ospitare una persona sdraiata.

E' stata sperimentata con esito favorevole e fornita alle Spedizioni al Gasherbrum IV e alla Cordigliera Peruviana dell'Apolobamba.

Anche all'ing. Piero Ghiglione è stato fornito questo tipo di tenda, che impiegherà in suo prossimo viaggio. Dev'essere richiesta alla «Manifattura Resine Sintetiche» di Novara (via Ossia, 6).

# LA TENDA IN POLITENE



Questa tenda brevettata «per usi di emergenza» (leggera, pesa gr. 700) può ospitare una persona sdraiata.

E' stata sperimentata con esito favorevole e fornita alle Spedizioni al Gasherbrum IV e alla Cordigliera Peruviana dell'Apolobamba.

Anche all'ing. Piero Ghiglione è stato fornito questo tipo di tenda, che impiegherà in suo prossimo viaggio. Dev'essere richiesta alla «Manifattura Resine Sintetiche» di Novara (via Ossia, 6).

# PER LE VOSTRE VACANZE ESTIVE LA VALD'AOSTA

Soggiorni incantevoli nelle Valli di:  
 Gressoney • Ayas • Valtournanche Breuil (Cervinia) • Valpelline • Biognan • Ollomont • Gran S. Bernardo Courmayeur • Pré Saint Didier • La Thuille • Valgrisenche • Val di Rhêmes Valsavaranche • Cogne • Champorcher nonché nella rinomata stazione climatica di Saint Vincent

ALPINISMO • FUNIVIE • SEGGIOVIE • SCUOLE ESTIVE DI SCI • ALBERGHI DI OGNI CATEGORIA RAPIDI E COMODI SERVIZI FERROVIARI E DI AUTOPULLMAN CON MILANO, TORINO E GENOVA AUTOCORRIERE CON LE VALLATE LATERALI

STAGIONE ESTIVA: GIUGNO-SETTEMBRE

Assessorato Regionale per il Turismo - AOSTA

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE  
 Milano  
 310 MILIARDI DI DEPOSITI  
 10 MILIARDI DI RISERVE  
 85 MILIARDI DI CARTELLE FONDARIE IN CIRCOLAZIONE  
 242 DIPENDENZE

TOTTE LE OPERAZIONI DI BANCA CREDITO SGABIO • CREDITO FONDIARIO

# SCUOLA NAZIONALE DI SCI AL RIFUGIO-ALBERGO LIVRIO

TURNI RACCOMANDATI AI SOCI DEI C.A.I.:

N. 1 - dal 14 al 21 giugno  
 N. 2 - dal 21 al 28 giugno  
 N. 3 - dal 28 giugno al 5 luglio  
 N. 12 - dal 30 agosto al 6 settembre  
 N. 13 - dal 6 al 9 settembre

TUTTI a quota di L. 19.500 (riducibili a L. 19.000 per i Soci del C.A.I.) e comprendono le lezioni di sci, l'uso degli ski-lift, il trasporto bagagli dal Passo-al-Livrio e viceversa, il distintivo, oltre, naturalmente, l'abbondante vitto e alloggio di sette giorni.

Iscrizioni e informazioni già affluiscono copiose al Club Alpino Italiano - SCI-C.A.I. Sezione di BERGAMO - Piazza Dante, 1 - Telefono 23-701

COURMAYEUR SOCIETA' DELLE GUIDE  
 Sezione Sci-Alpinismo d'Alta Montagna  
 Primavera Sci - Alpinistica 1958  
 HAUTE ROUTE COURMAYEUR - CHAMONIX - ZERMATT - BREUIL MONTE BIANCO - GRAN PARADISO - MONT MALLET TROIS COLS - AIGUILLE DU PLAN - GRAND COMBIN

Da due ad otto giorni nel paradiso dello sci-alpinismo con la organizzazione delle migliori guide della specialità.

PROGRAMMI E INFORMAZIONI PRESSO: SOCIETA' DELLE GUIDE - SEZIONE SCI-ALPINISMO - COURMAYEUR - Telefono 254

Viogliamo...  
 S'ha da svizzero a Presidente...  
 S'ha da svizzero a Presidente...  
 S'ha da svizzero a Presidente...



# Coppa d'oro e «Lampo nero»

Cervinia, 17-18 aprile

Gare sulle nevi e battaglie al tavolino. Mentre i concorrenti sfrecciavano lungo piste velocissime nella conca del Breuil che si presenta — a metà aprile — in veste prettamente invernale, una sottile battaglia si svolge al tavolo davanti agli uffici del regolamento tra i dirigenti delle varie Federazioni. Tristezza di tutte le cose umane: lo sport è diventato attività di massa, e come tale richiede una disciplina, un ente nazionale che se ne occupi, uno internazionale che coordini quelli nazionali e via dicendo.

Da tempo andiamo sostenendo che lo sci sta attraversando un periodo critico, in quanto al paracadute degli atleti, delle prestazioni che durano sette-otto mesi all'anno, «salvo poi negare loro il diritto e la possibilità di ricavare un guadagno da questa loro attività. Già, perché mentre è consentito di fare il «maestro di sci», cioè di ricavare un lucro dalla capacità professionale (salvo che manca il tempo e il modo di farlo per chi deve allenarsi e partecipare alle numerose gare), è vietato invece «fare il proprio nome» a una giacca a vento o a una stoffa.

È il caso di Zeno Colò che proprio per questo, su segnalazione della Federazione austriaca, attira sul suo capo i fulmini della F.I.S. e si vede inibito di partecipare alle gare che sarebbero riservate ai soli dilettanti. Così l'Austria eliminò al tavolino l'unico concorrente che le dava fastidio; Colò, ubbidiente, si astiene dal partecipare ad altre gare e non ha incorse quindi in squalifica.

Ma ecco che l'argomento si ritorce proprio contro l'Austria: Toni Sailer sta girando a S. Cristoforo nell'Arberg il suo secondo film «Il Lampo Nero», sfruttando il suo titolo mondiale e la sua capacità di sciatore in modo ben altrimenti sostanzioso del nostro Zeno Colò che, a fronte di lui, fa la figura dell'ingenuo dello spreco. Il personaggio è chiamato graficamente fruttano infatti milioni.

La Federazione austriaca tuona e minaccia, il campione deve scegliere tra il cinema e lo sci; Toni Sailer non si scompone per questo e continua a girare le scene richieste dalla «Bavaria Film»; a chi lo interroga risponde sorridendo di aver cambiato mestiere; ora fa l'attore.

Il discorso potrebbe correre e convincere se il personaggio interpretato da Sailer fosse quello di un impiegato, di un operaio, di un bandito e via dicendo; Sailer invece interpreta... se stesso, in quanto il protagonista del «Lampo Nero» è un campione di sci e naturalmente lo schermo farà vedere le sue straordinarie capacità. Il pubblico non andrà dunque a vedere l'attore Sailer, andrà a vedere e ad ammirare il campione del mondo dello sci.

Si ha da aggiungere che lo svizzero avv. Marc Hodler, Presidente della F.I.S., non ha nascosto il suo personale pensiero; doversi ammettere per un campione di sci la possibilità di lavorare nella parte commerciale di questo sport (specialmente nella fabbricazione degli sci) senza che per questo debba perdere la sua qualifica di dilettante. E da augurare, dice l'avv. Hodler, che un campione possa beneficiare delle conoscenze acquisite nelle varie competizioni.

Sebbene l'onore della Commissione del dilettantismo (presieduta invece dall'austriaco dott. Otto Lorenz e composta da un americano, un italiano e un francese), il suo autorevole orientamento ha fatto sì che gli organizzatori del Trofeo Furggen e del Trofeo Cervino abbiano invitato a queste gare Zeno Colò, che in fatto di professionalismo sta a Sailer come un pisello sta ad una casa. Colò accetta, ma alla vigilia della partenza lo raggiunge il veto della nostra F.I.S.I. preoccupatissima della condotta... avversaria. Se Colò corre, alla prossima riunione della Commissione (che dovrebbe effettuarsi verso il 10-11 maggio) qualcuno dirà: se per la F.I.S.I. Colò è ammesso alle gare, non c'è motivo perché la Federazione austriaca neghi identico trattamento a Sailer. La F.I.S.I. tenta ottenere dal dott. Lorenz una dichiarazione che la Commissione F.I.S.I. ritiene Colò un dilettante ma non c'è piaccia. Allora giustamente si preoccupa che la questione Sailer giunga davanti alla Commissione come caso «vergin» e senza precedenti anzi con un richiamo eventuale al trattamento veramente severo usato verso Colò. Si potrà dire: la stessa severità che avete usata verso l'italiano, dovete ora sfoderarla contro l'austriaco.

Ecco perché la F.I.S.I. interviene e blocca la partecipazione di Zeno alle gare. Veniamo alle gare, più interessanti delle battaglie diplomatiche al tavolino. I due Trofei di Cervinia devono la loro fama alla lun-

hezza delle piste e alla velocità che si raggiunge sulle stesse: due caratteristiche che non esistono in nessun'altra gara. L'anno scorso la «libera» del Furggen era stata trasformata in uno slalom gigante, ma c'è da augurarsi che la si ripristini com'era alle origini, in modo da avere un tipo di gara a sé e non simile a quelle fin troppo numerose che si svolgono durante l'inverno, le quali tutte comprendono uno slalom ed una libera.

Quest'anno, anche per le avverse condizioni atmosferiche durate fino alla vigilia, lo slalom del Trofeo Furggen è stato tracciato da Pian Torrette fin giù a Cervinia con 52 porte. Zeno Colò, immalinconito dal veto opposto alla sua partecipazione alle gare, si è acccontentato del ruolo di apripista. Si era tutti convinti che la gara si sarebbe risolta rapidamente perché nei primi undici partiti erano radunati tutti i favoriti: Alberti aveva segnato 2.37.2, Burrini Bruno e il francese Duvalard 2.37.8, Milanti primoggiava con un splendido 2.33.6, ma subito dopo fra i pericolosissimi austriaci Granshammer impiegava 2.33.2 e Schranz 2.33.3. A questo punto si pensava acquisito un ottimo secondo posto per Milanti, quando fra l'indifferenza generale arrivano i due germanici Wagnerberger e Leitner i quali fanno reggere lo stesso tempo di 2.37.6, classificandosi così primi a parimerito tra la stupefazione degli spettatori.

Alberti e Duvalard venivano poi tolti dall'ordine di arrivo avendo saltato una porta (ma è giusto questo regolamento che esclude dalla classifica chi abbia saltato una su 52 porte? Non sarebbe più equa una semplice penalizzazione? L'esclusione toglie ogni possibilità di classifica per il combinato; sicché dopo i due germanici vincitori a pari merito, si classificavano 3° l'austriaco Granshammer, 4° il nostro Milanti, 5° a pari merito l'austriaco Schranz e il nostro Pompanin che ha fatto una gara stupida, 9° Burrini Bruno e 13° David, malgrado oltremodo sfavorito dall'ordine di partenza (non si comprende perché il nostro ex campione che ha subito un grave infortunio durante una gara meritando un trattamento così poco riguardoso).

Qualcuno si è irragaluzzito per la mancata vittoria austriaca, dimenticando volentieri che il favorito Schranz non aveva vinto perché attardato da una caduta e che i vincitori sono poi... germanici.

Il giorno seguente si è svolta la libera per il Trofeo Cervino. Un vento freddissimo batteva senza posa la Testa Grigia, sicché era stato comunicato che la partenza sarebbe stata ritardata, mentre poi si effettuava all'ora prevista. Ciò ha provocato un ritardo degli austriaci, i quali hanno preso il via non secondo l'ordine stabilito, ma frammischiatosi con i concorrenti successivi, determinando una certa confusione e una certa sorpresa al traguardo. Alberti, partito per primo, compie una gara veramente superba. Lo si vede scendere fulmineo sul traverso e data la velocità, gli sci sollevano una scia di polvere bianca; imbocca l'ultima porta e si getta sicuro, spavaldo sullo schuss finale; viene annunciato il tempo stupendo di 4.37.1 che avvicina il primato della pista (4.35.8 dell'austriaco Schuster). Duvalard, n. 2, resta ben lontano col suo 4.48.2; dei vincitori i veri Liefter non ha preso il via perché feritosi in allenamento; Wagnerberger fa registrare un 4.48.

Scomparsi gli austriaci, si pensa che la vittoria di Alberti sia certa; ma ecco ora arrivano uno dietro l'altro i due austriaci e se Granshammer non va oltre il tempo di 4.46.7, Schranz segna 4.35.9 vincendo la gara e prendendosi così una spettacolosa rivincita, perché egli è classificato primo anche nella combinata. Dalla quale resta escluso Alberti perché tolto, come si è detto, dall'ordine di arrivo dello slalom.

La premiazione si è svolta con la consueta signorilità, ma potrebbe diversamente, dato

l'attivo interessamento del dott. Luigi Gallia.

L'organizzazione merita qualche appunto: nel pomeriggio precedente la gara, la pista del Ventina era piena di gente mentre vi sfrecciavano i concorrenti a 100 all'ora! E' andato a finire che il Leitner, avuto tagliata la strada da uno sciatore, l'ha investito ferendolo seriamente e riportando egli stesso una minorazione che gli ha impedito gareggiare il giorno successivo. In occasioni come queste le piste debbono essere chiuse e riservate soltanto a coloro che devono allenarsi. Gli organizzatori hanno eliminato doverosamente le gobbe all'inizio dello schuss finale che l'anno scorso determinarono tanti capotomboli. Non hanno però eliminato la piattaforma formata da una strada che taglia il tracciato e sulla quale il concorrente piomba a fortissima velocità e rimbalza verso l'alto, deve compiere un vero e proprio salto con successivo atterraggio.

Questo salto al finale di una gara così faticosa rappresenta un ostacolo assai difficile e infatti oltre metà dei concorrenti sono caduti. E' uno spettacolo spiacevole che può certamente essere eliminato.

Il vento furioso e freddo, mantenendo l'impidissimo il cielo (la valle di Zermatt era invece fosca di nubi) ha potuto in rilievo un Cervino ammantato di neve dalla testa ai piedi. Tutto quel biancore sembrava voler significare che la purezza la si trova soltanto quando ci si innalza più su dell'usuale livello degli uomini.

Francesco Cavazzani

# La "Giornata del C.A.I.", al Pasubio

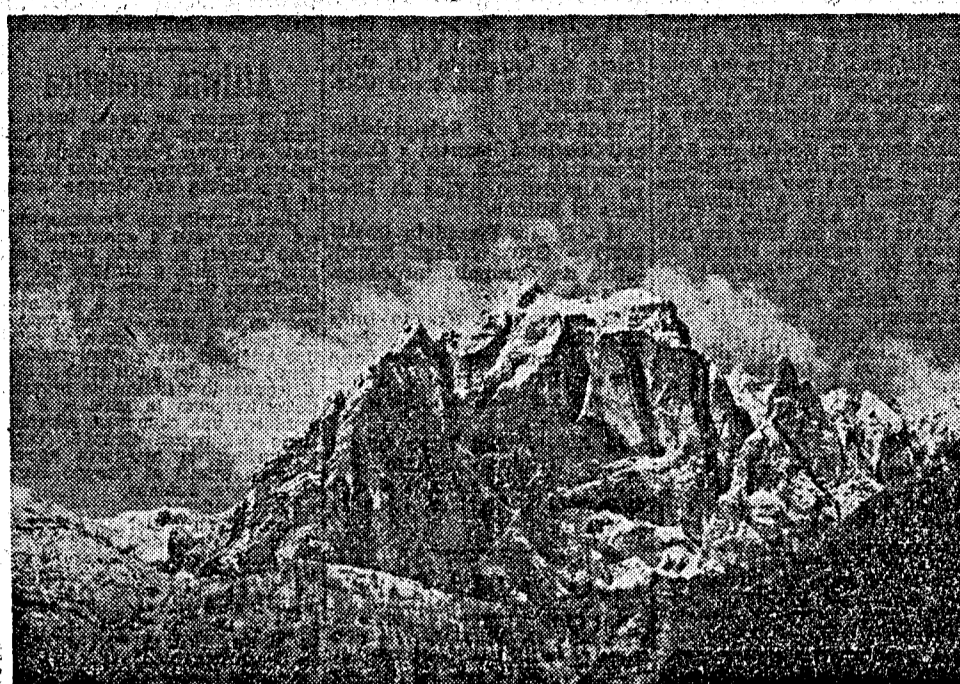


Foto A. Grotto

La Sezione del C.A.I. di Schio ha ricevuto l'incarico dalle consorelle Sezioni trivenete, di curare l'organizzazione dell'annuale «Giornata del C.A.I.» sul Monte Pasubio, il 18 corrente.

La scelta è caduta sul Pasubio e il massiccio delle Piccole Dolomiti (recentemente illustrato sulla Rivista del C.A.I.) per celebrare il quarantennio della Vittoria su uno dei monti dove, per gli aspri combattimenti svoltisi, venne istituita, a quota 2000, una delle quattro «Zone sacre».

Il programma della manifestazione è il seguente: Ore 7,30 partenza da Schio (Piazza Statuto) dei pullmann per il Passo di Pian delle Fugazze; ore 8,30 arrivo a Pian delle Fugazze e proseguimento a piedi per Val di Fieno - Strada degli

Erol - Porte del Pasubio, ove è situato il Rifugio «Generale A. Papa» (m. 1934) della Sezione C.A.I. di Schio. Qui alle 11,30 verrà celebrata la Messa e si procederà alla benedizione degli attrezzi da montagna; nel pomeriggio si compirà una visita alla Zona Sacra. La manifestazione si concluderà alle 17,30 al Saccello-Ossario di Colle Bellavista con la deposizione di una corona.

La Sezione C.A.I. di Schio metterà a disposizione delle Sezioni che ne faranno richiesta alcuni accompagnatori per percorrere i seguenti itinerari (neve permettendo): Pian delle Fugazze - Val Canale - Porte di Pasubio (ore 2,30); Ponte Verde - Val Fontana d'oro - Porte di Pasubio (ore 3); Bocchetta di Gallieria - Strada degli 52 Campieri -

Porte di Pasubio (ore 3,30). Altre notizie sullo stato delle strade d'accesso saranno tempestivamente fornite, previo sopralluogo a scioglimento delle nevi.

Il Rifugio «Generale Papa» sarà riaperto per l'occasione e potrà offrire minestra asciutta e in brodo, vino e bibite. Alcuni incaricati, muniti di bracciale, si troveranno a Schio, in piazza Statuto, per eventuali altre informazioni e al Pian delle Fugazze (Rifugio al Passo).

La XI Delegazione del Corpo di Soccorso alpino collaborerà all'organizzazione di questo raduno. Sarà gradita da parte di tutte le Sezioni un'adesione di massima da inviarsi alla Sezione organizzatrice, via Pasubio, Schio (Vicenza).

# Lettera aperta al dr. G. Mantovani

Dopo una lunga assenza dall'Italia, solo ora vengo a conoscenza dei vari commenti fatti sui giornali relativi al mio viaggio nel Sud America. Parecchi di questi commenti sono stati inaspettati e polemici, ma se città può far dispiacere, fare maldicenze susciterebbero quanto è nota la loro ignoranza in materia alpinistica: ma cosa dire invece de «Lo Scarpone» il quindicinale ufficiale del C.A.I.? Questo giornale troppo spesso raccoglie chiacchiere ed inesattezze, e senza vergliarlo, non si astiene dal pubblicare ogni cosa, non per questo cessa di esistere.

Come lei avrà già compreso, alludo anche al contenuto dell'articolo non firmato dal titolo: «I gruppi trentino e italo-argentino sono in marcia verso il Cerro Torre» comparso in prima pagina su «Lo Scarpone» del 16 gennaio 1958, nel quale veniva riportato anche un suo commento in proposito.

Inanzitutto mi stupisco che ella, non conoscendomi personalmente e non avendo potuto sentire «la mia campagna» possa essersi permesso di affermare cose inessate sul mio conto e su fatti, sia attuali che passati, di cui sono stato parte. Non è mai stata mia abitudine rispondere agli attacchi giornalistici poiché ho sempre giudicato cose effimere sia le esaltazioni che le calunnie dei giornali, ma purtroppo mi sono sbagliato. Oggi l'esperienza mi ha insegnato a prendere in considerazione anche le cose brutte del mondo e perciò a dover tener conto dei suoi commenti che mi spingono, mio malgrado, a scrivere questa lettera. Cosicché, mentre nel passato mi sarei limitato a considerare le sue opinioni per quel che sono e basta, ossia chiacchiere di fondo valle, ora esse mi giungono come la goccia che fa traboccare il bicchiere, per cui non si meravigli se oggi la tocca fungere da capro espiatorio anche per quelli ai quali prima di lei non ho ribattuto.

Sono anch'io un uomo mortale e come tale non posso fare a meno di vivere la maggior parte della mia vita in fondo valle, pertanto disgraziatamente devo adeguarmi alle sue esigenze. Ora, se come in passato lasciassi anche a lei di esprimersi a sproposito nei miei riguardi, domani, a doveroso da parte mia chiacchiere subito che, contrariamente a quanto lei asserisce, il sottoscritto è sempre stato al di fuori da ogni presunta concorrenza.

Indi vorrei rivolgerle una domanda: lei è trentino e come tale è comprensibile che voglia bene e difenda i valori alpinisti trentini, ma per caso, non le è mai passato per la mente che quello che si dice di Folco Doro e cioè che egli avrebbe allestito la spedizione con spirito di concorrenza, potrebbe invece essere stato l'opera di qualche collaboratore dell'altra parte? A me risulta proprio così; nonostante nessuno della mia spedizione, che ben più di lei era interessato alla questione, si è mai permesso di promuovere delle polemiche. Ad ogni modo, se vuole avere ulteriori delazioni in merito, interpellare anche Folco Doro e vedrà così altro ancora verrà a sapere.

Ma il nocciolo della situazione, le sue parole che mi hanno offeso, che ben più di lei era interessato alla questione, in un certo senso esulano dalla presunta ma inesistente questione del Cerro Torre, sono quelle che qui riporto testualmente: «Noti trentini non riusciamo a capire l'atteggiamento di Bonatti, che ripete quello in occasione del Raid delle Alpi». Affermazione tanto più grave quanto ella poco prima aveva accennato ad una «situazione dolorosa che si sta determinando per il dualismo fra Detassis e Bonatti» tra la spedizione al Cerro.

Si rende conto della gravità di ciò che ha scritto sul mio conto? Penso di sì, altrimenti dovrei crederla di una leggerezza madornale. Nel contempo, mi ripugna l'idea che lei possa aver agito in malafede, ma voglio comprenderla e un poco scusarla perché in definitiva la colpa di questa situazione è in parte anche mia, in quanto già le ho detto, nel passato ho sempre preferito ignorare ogni inesattezza spessu calunniosa sul conto mio, perché non avrei mai immaginato quanto le maldicenze più delle cose belle potessero far presa sulla gente: infatti tutto si ignora del Raid delle Alpi, sempre invece si ricorda il fango che qualcuno vi buttò sopra e il sudiciume vi si impregnò talmente che con l'andare del tempo, si confuse con la stessa vera sostanza.

A chi dir grazie per questo? Alla disonestà di qualcuno certamente, ma soprattutto alla superficialità di tanta gente che con la massima leggerezza pare sempre ben disposta ad accettare incoscientemente in incondizionatamente ogni considerazione altrui. Tutto questo oggi è stato da lei pienamente confermato e se non fossi più che convinto che anche lei appartiene alla massa di persone sopracitate, le assicuro caro signore, che mi sentirei autorizzato a considerarla sino agli estremi della incoscienza o della malignità.

Crede che potranno interessare alcuni particolari di come andarono le cose. Innanzitutto presi il «via» per il Raid delle Alpi non certo animato da bassi sentimenti di dualismo quali lei stesso mi attribuisce; inoltre, mentre col

miel compagni realizzavo il Raid attraverso monti e valli, in pianura qualcuno non certo succedeva: allora pensai con un gran da fare ad organizzare conferenze stampa, riunioni in noti alberghi e ancora altre cose indirizzate a mio danno. Comunque, allora invece di pensare a difendermi, avevo ben altre cose a cui badare. Un giorno però rimasi più disgustato di sempre per quanto succedeva: allora pensai con saggia di scrivere un resoconto integrale e documentativo che spedii non ai vari giornali tuffati in polemica, bensì all'autorevole competenza del C.A.I. Centrale.

Il Raid giunse al termine felicemente con il buon accordo e collaborazione tra il mio gruppo e quello dei trentini; in montagna succede sempre così quando ci si incontra tra alpinisti, per cui il merito nostro, accettato da tutto il mondo, mi è del tutto certo di chi, avendomi prima ostacolato in ogni modo ed avendo messo in giro voci infestate e tendenziose, si affrettò a difendomi pubblicamente, vale a dire la Presidenza Generale del C.A.I. che ormai ogni questione era superata e ogni divergenza tra noi annullata. Naturalmente di tutto ciò vanno a conoscenza solo mio tempo dopo e questo mi spiega il perché il mio resoconto era stato sempre nell'ombra, finendo poi nell'archivio del C.A.I. dove si trova tuttora.

Ricordo che a Monesi, il giorno che si concluse il Raid, come sempre preferii ignorare ogni increscioso precedente e qualcuno allora, dopo avermi detto di difendermi pubblicamente, trovò facile scusarsi con me a quattroocchi. Uno di questi giunse persino a propormi di distruggere la corrispondenza documentativa di tutto ciò che al Raid cosa che mi guardai bene dal fare.

Dopo questi precedenti, può ancora essere scusabile il fatto che a distanza di due anni lo debba tuttora sentirmi rivolgere un'interrogazione come se, signor Mantovani?

Coloro che hanno creato e soprattutto mantenuto intorno alla mia persona questa sleale situazione, sono ovviamente da condannare pubblicamente, ma di essere querelati per pubblica diffamazione. Ma perché ricorrere a questi settemi per ottenere il dovuto rispetto quando basterebbe solo un po' di dignità e di buon senso da parte di gente che si interessa a queste cose?

Prima di voler giudicare gli altri, bisogna ponderare bene le loro azioni e sotto ogni aspetto, cercando inoltre di sentire, come già le ho accennato prima «ambidue le campane». Perché non incomincia anche lei a mettere in pratica questi consigli? Non le succederebbe più di trovarsi in condizioni di ricevere queste lettere?

Walter Bonatti

# INVITO ALL'ESTATE sotto le tende in Val Talagona

Caro Temistocle, non ti vedo da molti mesi, ma in questa giornata piena di abeti e infine il bastione degli Spalti di Toro. Per completare il quadro, ti riporto una frase di Duvo Conzini, che ho preso appunto dai dipinti del campeggio: «C'è un'aria di festa, di gioia, di contentezza e quasi tenute in riserbo un esiguo gruppo di «puri» che fra esse cercarono e trovarono il fascino della scoperta della novità - hors des chemins battus - con catalogo e numerazione di salite, ad esse (a queste montagne) ci siamo permissi di rivolgerci quest'anno, se pure con un certo riserbo, per far conoscere a tanti altri alpinisti italiani e stranieri questo angolo di dimenticate bellezze».

Alle parole di Berti e dello amico Conzini io non saprei aggiungere altro. Ti ricorderò solamente che sarà con noi Antonio, la nostra guida, e che conto di fare con te e con lui qualche bella arrampicata. Quasi dimenticavo i «diritti» che al campeggio potrai portare anche la tua e i bambini, «no-tote delle Dolomiti», scende e quasi tenute in riserbo un esiguo gruppo di «puri» che fra esse cercarono e trovarono il fascino della scoperta della novità - hors des chemins battus - con catalogo e numerazione di salite, ad esse (a queste montagne) ci siamo permissi di rivolgerci quest'anno, se pure con un certo riserbo, per far conoscere a tanti altri alpinisti italiani e stranieri questo angolo di dimenticate bellezze».

Se vuoi avere altre notizie, scrivimi o telefona al C.A.I. Milano: iscriverò presto perché prevedo i tuoi al completo. Questa volta ti invio saluti scriverli in una giornata di primavera sul Lago di Como, con la Grigna e il Legnone ancora bianchi di neve. Giuseppe Perego

# La squadra di Foppolo alle gare di Davos

La Squadra Soccorso della Scuola nazionale di sci di Foppolo, organizzata e diretta dal dott. Renzo Marinoni, specialista osteologo, e composta da Dante Carletti e Mario Berera, ha conquistato a Davos la medaglia d'oro al termine delle prove valide per il Concorso internazionale di soccorso alpino.

Hanno partecipato all'impartante manifestazione, svoltasi il 13 aprile scorso, 68 squadre rappresentanti otto Nazioni. Le prove consistevano in una discesa rapida con trasporto del ferito ed esami pratici di pronto soccorso; trasporto del ferito per un tratto misto di 10 km. E' stato soprattutto in quest'ultima prova che la squadra italiana si è imposta agli antagonisti.

# Il Concorso di Novara per Cori alpini

Il Comitato organizzatore del I Concorso nazionale per Cori alpini «Il Campano d'argento», aidedo alla richiesta presentata da numerosi Cori, acconsente — in deroga parziale del regolamento comunicato — alla sostituzione, nell'elenco del 12 canti da sotteggiare, di quelli non conosciuti con altri segnalati dal Coro stesso, fino al numero massimo di 4 sostituzioni.

Tale deroga è accolta limitatamente al corrente anno, in considerazione della ristrettezza del tempo a disposizione per la preparazione dei canti da eseguire. Si confermano la chiusura delle iscrizioni per il 15 maggio e i criteri del Concorso, già esposti nel Regolamento. L'elenco delle 12 canzoni modificato secondo i criteri sopraposti, dovrà essere comunicato all'atto della iscrizione.

**vibrom**  
di Vitale Bramani  
Alpinismo - Sci

**RIAPRE PROSSIMAMENTE**

Via Visconti di Modrone 29, tel. 700-336

VIA SENATO, VIA SPIGA, VIA S. ANDREA, VIA S. DAMIANO, VIA VISCONTI DI MODRONE, VIA BORGOGNA, VIA DURINI, PIAZZA S. BABILA, BAGUTTA, CORSO MONFORTE

**ALPINA PIRELLI**

la scuola del alpinista

la scuola dei lavoratori

Per la semplicità dell'applicazione, la robustezza, la flessibilità, la sicura presa su qualsiasi terreno per di lunga durata viene preferita, anche nelle sue derivazioni, tipo ROCCIA e tipo APRICA oltre che dagli scalatori più saggi anche da numerose categorie di lavoratori.

Nella buona, come nella cattiva stagione, per tutti e per tutte le esigenze

**suole a forte rilievo**

**PIRELLI**

**VACANZE 1958 Non prenotatevi in ritardo!**

**34° CAMPEGGIO NAZIONALE CAI-UGET**

VAL VENEY - COURMAYEUR  
Rifugio M. BIANCO m. 1800

... è l'organizzazione che da anni detiene il primato della presenza.

Direttore: Gulda alp. Andreotti

**SESTRIERE**  
m. 2035  
Rifugio CAI-UGET Venini

**BEAULARD**  
m. 1800  
Rifugio "GUIDO REV"

Opuscoli: CAI-UGET - Galleria Subalpina - TORINO

**Morelli**

il richiamo della natura risponde



